

Non se n'è accorto nessuno

Non se n'è accorto nessuno. Il giorno in cui il Signore ha fatto visita al suo popolo, ha posto la sua tenda tra di noi, quel giorno non era un giorno speciale; era un giorno come tanti. E il giorno dopo un così grande avvenimento? Anche quello sembrò un giorno uguale agli altri. Non se n'è accorto nessuno. Questo ci dice qualcosa circa l'inevidenza della sua presenza in mezzo a noi. Si manifesta, certo, ma insieme si nasconde. È capitato allora e continua a capitare oggi: non se n'è accorto nessuno e non se ne accorge neppure oggi.



Natività – Sieger Koder

Non se ne sono accorti i sacerdoti del tempio. Probabilmente erano intenti a discutere con le autorità romane i culti che erano permessi e gli assembramenti vietati. Preoccupati di garantirsi i loro spazi, a circoscrivere la presenza di Dio dentro i loro templi, non si sono accorti di quello che capitava fuori, nella vita ordinaria. Dio, invece, sceglieva proprio uno spazio profano, marginale per farsi presente e non se n'è accorto nessuno.

Così come oggi siamo tutti presi dalle discussioni tra politici ed ecclesiastici sul permesso dei culti da non accorgerci che il Signore non abita nelle cattedrali e sceglie dimore ben più piccole e profane.

Non se ne sono accorti gli scribi, gli studiosi delle Sacre Scritture, che sapevano quando e dove sarebbe apparso il segno della sua venuta. Interrogati dai Magi daranno le risposte giuste, ma erano così presi dal loro sapere, che non avevano tempo di mettersi in cammino per cercare; preferivano delegare la fatica incerta di seguire una stella agli altri. E non si sono accorti di nulla. Perché la luce la devi cercare, devi uscire al buio per ritrovare la stella.

Non se n'è accorto di certo Erode, preoccupato come era di difendere la sua posizione di potere. Anzi lui temeva che qualcuno venisse a sovvertire l'ordine costituito. Da sempre i poteri del mondo temono la presenza di un Dio – fosse anche bambino e forse ancor più se bambino. La temono anche ora, e provano a rendere innocuo il Natale con una operazione cosmetica, trasformando questa festa in uno spettacolo di varietà commerciale, togliendo ogni serietà e severità all'evento del Natale. Una festa anestetizzante in modo che non se ne accorga nessuno, neppure oggi.

È vero non se n'è accorto nessuno eppure è bastato poco, è stata sufficiente la presenza di una manciata di uomini e donne: Maria e Giuseppe per primi e poi dei pastori.

È bastata la fede di una donna e un uomo in viaggio, con un figlio misterioso che sta per nascere. La fede con cui hanno accettato di offrire ospitalità al mistero di una Parola che li ha chiamati, che ha posto in loro un germe di vita. Una donna e un uomo che si sono lasciati abitare dallo Spirito, fecondare dalla Parola, e si sono messi in cammino. E hanno scoperto, nel segreto della loro intimità che Dio non era lontano, non era al di sopra dei cieli e nemmeno confinato negli spazi sacri. Era vicino, così vicino da farsi carne della loro carne, da poter essere preso tra le braccia, da aver bisogno della loro cura.

E poi è bastata la visita dei pastori. Di per sé non erano propriamente le persone più affidabili per essere testimoni di una cosa così grande! Erano uomini marginali, non avevano tutte le credenziali di purezza per accedere al

tempio, non erano credibili per la loro ignoranza. Però sapevano fare una cosa: sapevano vegliare, resistere al freddo, guardare il cielo stellato nelle notti buie, tenere acceso un fuoco. Sapevano vegliare e lasciarsi sorprendere anche da eventi inspiegabili come delle voci di angeli: non avevano nulla da perdere e nulla da difendere.

Anche questo Natale, nella sua semplicità, sarà così: non se ne accorgerà nessuno. E domani il mondo continuerà con tutte le sue contraddizioni e illusioni, esattamente come prima.

Eppure, basterebbe poco. Bastano pochi credenti che come Maria e Giuseppe offrono i loro affetti per essere grembo per Dio. Nella loro casa, nelle piccole oasi di fraternità nel nome del Vangelo, nell'intimità di una Chiesa in preghiera, Dio ancora può farsi presente e nascere. Si mette nelle nostre mani, chiede la nostra cura, abita in silenzio in mezzo a noi. E non è una intimità esclusiva, perché la porta di questa casa deve sempre restare aperta alle visite di chi lo cerca.

Basterebbe che ci fossero anche un manipolo di uomini e di donne come i pastori: dal cuore semplice, magari ferito dagli insuccessi e dalle ingiustizie della vita, ma capaci di vegliare nella notte, di tenere un fuoco acceso. Uomini e donne che magari si sentono indegni, che non metterebbero il piede in chiesa, ma che sono capaci di lasciarsi portare da un desiderio, da una luce, da una stella o da un canto. Uomini e donne che non hanno nulla da perdere e nulla da difendere; che possono donare cose semplici e forse non hanno nulla da dare se non la loro povertà. Sicuramente gli angeli sono alla ricerca anche in questa notte di uomini e donne così, per donare loro un canto di gioia inaspettata in un mondo pieno di ombre di oscurità. È sufficiente che ci siano uomini e donne così e il mondo all'apparenza continuerà come prima, ma noi sappiamo che il germoglio della speranza è piantato per sempre e per tutti. E può essere ancora Natale.

don Antonio



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Santo Natale 2020